Anno XLII — Venerdì 14 agosto 1908 — Conto corrente con la posta — N. 193

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Due interviste del Marchese Di Rudinì

In una voleva la conciliazione col Vaticano
Nell'altra vi è assolutamente contrario

Parigi, 13. — Il corrispondente del *New York Herald* di stamane, edizione di Parigi, riceve dal suo corrispondente di S. Sebastiano il resoconto di un colloquio avuto a Roma dal Marchese De Pidal che fu ambasciatore spagnuolo a Roma, col marchese Di Rudinì.

Da questo colloquio si rilevano particolari inediti della vita politica del marchese Di Rudinì, il quale cercava ogni mezzo pur di riuscire a conciliare il Vaticano col Quirinale.

Il marchese Di Rudinì ebbe a dire al marchese De Pidal che la conciliazione del Papa col Re si imponeva in Italia. Egli aggiunse: Se il Sovrano avesse ad incontrarsi col Sommo Pontefice e questo benedicesse il Re, quale ne sarebbe l'effetto? L'Italia tutta si mostrerebbe favorevole al pontefice e sparirebbero tutti i dissidi col Vaticano.

A queste osservazioni l'ambasciatore spagnolo obbiettò:

— Ciò non può succedere, perchè il Pontefice non esce mai dal Vaticano ed il Re non vi si reca mai.

Di Rudinì disse:

— Ho fatto per citare un esempio, e nulla più, ma sono certo che se si potesse addivenire a questa conciliazione il Re stesso non ne sarebbe malcontento.

Il corrispondente poi continua a raccontare altri particolari noti della vita di Rudinì. Aggiungendo che questi varie volte ebbe ad intrattenersi col Card. Rampolla il quale espresse il desiderio di poter introdursi nel Quirinale.

Il corrispondente del giornale aggiunge che l'ambasciatore spagnolo ebbe a parlare di Di Rudinì nel modo più favorevole.

**

Questa intervista comparsa sul foglio americano giallo è molto probabilmente un romanzetto del signor Pidal o del signor corrispondente americano. Imperocchè proprio ieri Ottorino Raimondi, già direttore del *Messaggero*, pubblica sul *Giornale d'Italia* una notevolissima intervista da lui avuta un anno fa col marchese Di Rudinì sulla politica clericale e che non venne allora pubblicata dietro insistenze degli amici del defunto statista, i quali volevano allora evitare aspre polemiche.

Giolitti negherà sempre

Diamo i due brani più importanti dell'intervista.

L'on. di Rudinì disse:

« L'on. Giolitti negherà sempre di fare una politica clericale, ma è certo, per molti segni; che il Governo si trova trascinato verso una politica, la quale non può essere che pericolosa. Comunque, una politica di sottomissione e dedizione ai clericali non potrebbe essere consentanea alle tradizioni dello Stato italiano, ed ai principii per i quali è sorto, che sono e che devono essere assolutamente laici.

E' da riconoscersi che oramai il partito francamente e decisamente liberale, si è andato ristringendo a pochi oramai incanutiti, che il Vaticano ha qualificato sempre per vecchi massoni, perchè esso, solo con questa determinazione sa distinguere i liberali dai suoi uomini, e li ha sempre aspramente combattuti. Nelle classi più elevate, tra i professori secondarii ed universitarii, tra i possidenti e gli industriali, nella burocrazia, forse negli alti gradi dell'esercito, vi è purtroppo, innegabilmente, una tendenza che spinge verso il clericalismo, nel senso di un'alleanza politica. E' la paura dei partiti estremi che consiglia questa politica, quando non trionfa un malinteso ostruzionismo.

« Dal momento — dicono coloro che predicano l'alleanza coi clericali e pretendono dal Governo la sottomissione agli astensionisti ed ai denigratori di ieri — che i carabinieri non ci assicurano più per l'ordine, noi ci gettiamo in braccio al prete. E' una nuova forza, un nuovo aiuto che si porge a noi, e noi ce ne dobbiamo giovare: sarà poi quello che sarà. Per il momento è la sola difesa.

Chiesa libera nello Stato Sovrano

— Ma lei non crede che gli uomini dell'antica tradizione liberale insorgeranno, uniti contro questa tendenza?

— Io penso questo, che non è vero che il solo prete possa rassicurare per l'ordine sociale. Abbiamo visto che lo stato ha saputo sempre trionfare anche quando coi turbolenti facevano lega i clericali palesemente o sottomano. Ma io credo che la società, per salvare se stessa, non abbia bisogno di ricorrere nè alla repressione, nè ai clericali. Oramai i partiti sovversivi vanno gradatamente abbandonando il loro periodo rivoluzionario. La concezione quarantottesca dell'insurrezione armata è reietta da tutti i partiti e dai temuti socialisti anzitutto. Oramai solamente gli anarchici disconoscono il sistema parlamentare, ed al Parlamento, dove siedono gli eletti del popolo, qualunque discussione può farsi, e tentarsi anche ogni audace riforma nel campo sociale. Discussione e riforma non significheranno mai pericolo o sovvertimento nell'ordine sociale. Non vi è dunque bisogno dei clericali per potere salvare la società. Essa ha in se stessa le forze per salvarsi colla libertà e per la libertà.

« Non vede come immediatamente il paese si anima e si scuote dinanzi alle mene clericali? E non ha torto. Il clericalismo, che invade la vita pubblica, rappresenta un nuovo pericolo per lo stato italiano. I clericali possono aderire a tutto. Alla costituzione, alle leggi nostre, a tutti i nostri sbandieramenti, ma una sola cosa, essi vogliono e devono volere in modo assoluto, e dalla quale non possono decampare: la supremazia della Chiesa sullo Stato. Questa è l'essenza del loro spirito, del loro temperamento. Questa sovratutto è la loro dottrina più che millenaria. A questo lo Stato non può assolutamente assoggettarsi. Qualora lo stato cedesse a tale supremazia della Chiesa, vedrebbe dichiarato il suo fallimento. Dovunque è civiltà, dovunque la Chiesa si è sottomessa allo Stato. Ora noi in Italia dovremmo riconoscere la supremazia della Chiesa, noi che la vincemmo qui, nel suo stesso terreno?

— Resta adunque immutata l'antica dottrina liberale italiana?

— L'antica formula liberale italiana « libero Stato in libera Chiesa » ed ora corretta, era stata nello spirito dello stesso Cavour, colla formula del mio amico Luzzatti « libera Chiesa nello Stato sovrano ». Così lo Stato, dunque, deve rimanere, se vuole esistere, sovrano — e a questo appunto deve tendere sempre, ed esclusivamente la sua politica. Se qualcheduno potesse pensare che siano possibili diversi atteggiamenti, io ritengo commetterebbe un grave errore verso il paese. Comunque, io non ci sto.

— Decisamente e risolutamente?

— Decisamente e risolutamente. Questo è, nella tradizione e nello spirito della politica cui io ho sempre creduto ».

Il pericolo d'una politica clericale

E così termina:

« Io credo che una politica clericale in Italia metterebbe in pericolo molte cose che oggi ci sono care e quindi tutti coloro che amano sinceramente le istituzioni devono assolutamente evitarlo. L'Italia poi non deve abbandonarsi nè al Kulturkampf nè al Clemenceismo, però bisogna che vi sia prudenza da parte di coloro che vorrebbero risollevare il conservatorismo neo-guelfo, perchè il paese non sia spinto ad imitare la vicina repubblica. Ricordiamo che in Francia la situazione ultima di guerra contro la Chiesa è stata determinata da venti anni di insidioso spadroneggiamento del clericalismo, che si era infiltrato lentamente ma tenacemente, minando l'esistenza stessa dello Stato.

» Il giorno in cui in Italia si venisse a ciò, la reazione non potrebbe essere che violenta e le conseguenze non si misurerebbero tanto facilmente. E' necessario dunque che il paese sia illuminato sui pericoli cui va incontro, perchè il risveglio non sia violento. Occorre quindi fermezza per parte di coloro che non hanno dimenticato le ragioni del nostro risorgimento, e che ancora amano la libertà ».

L'amb. Imperiali resterà al suo posto

Roma, 13. — La *Tribuna* pubblica: Ci giunge il *Figaro* il quale, dopo aver attaccato vivamente il nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Imperiali, aggiunge: « Si crede che la missione di questo diplomatico sulle rive del Bosforo sia virtualmente finita ».

Crediamo, scrive la *Tribuna*, di poter disingannare il giornale parigino. Il marchese Imperiali resterà a Costantinopoli; non sono gli attacchi, certamente non disinteressati, di giornali stranieri, che diminuiranno la fiducia che il governo italiano ha nel suo ambasciatore.

Casana ispeziona le fortificazioni

Brescia, 13. — Il ministro Casana è arrivato accompagnato dal tenente generale Bertoldo e dal capitano Cocci. Il ministro scese all'albergo d'Italia dove si è intrattenuto a lungo cogli ufficiali superiori i quali si erano recati ad ossequiarlo. L'on. Casana è ripartito con un'automobile del genio militare diretto per Collio e quindi per la Valsabbia.

Dopo l'ultimo convegno

La partenza di Re Edoardo da Ischl

Ischl, 13. — Alle 10.20 ant. re Edoardo d'Inghilterra è partito per Marienbad. Era stato accompagnato alla stazione dall'Imperatore Francesco Giuseppe che si era recato a prenderlo all'« Hôtel Elisabetta ». Il sovrano si accomiatò da tutti i membri della Casa imperiale. Quindi i due sovrani si baciarono parecchie volte. La folla li acclamò calorosamente.

Politica di aspettativa

Vienna, 13. — Dopo la partenza di re Edoardo da Ischl un ragguardevolissimo diplomatico accordò un'intervista al corrispondente della *Neue Freie Presse* il quale disse che se nell'opinione pubblica si trovasse strana la mancanza della parola « pace » nei brindisi dei due sovrani, ciò non deve destare sorpresa. Nei rapporti tra l'Austria Ungheria e l'Inghilterra non occorre accentuare la parola « pace ». I risultati politici del convegno sono esposti nel comunicato del ministro degli esteri. L'Austria-Ungheria e l'Inghilterra sono concordi nel seguire per ora una politica d'aspettativa in Oriente e nell'osservare con benevolenza l'andamento delle cose in Turchia.

Non solo l'Inghilterra e l'Austria, ma tutto il mondo civile deve essere soddisfatto dei risultati del convegno.

Un commento inglese

Londra, 12. — Il *Times*, commentando i colloqui fra il barone Aehrenthal e sir Charles Hardinge, dice: Ci allieta l'assicurazione che il Governo a. u. sia previamente d'accordo con i desideri dei riformatori turchi. Non dubitammo mai che a Vienna si fosse soddisfatti del sorgere di una forte Turcia riformata. Lo scambio di idee avvenuto ieri fra i due sovrani coopererà certo a facilitare una migliore intesa nella situazione odierna un po' acuta e a rinvigorire il desiderio comune ai due paesi di mantenere la pace.

Il franco e sintomatico articolo di un giornale germanico

Berlino, 12. — La *Frankfurter Zeitung* così commenta il convegno di Cronberg:

« Varie volte corse sulla stampa inglese l'accusa che noi ci diportiamo come dei *parvenus*; alcune nostre abitudini, veramente, ci fanno apparire meritevoli di tale rimprovero, mentre altre Potenze, e particolarmente l'Inghilterra, fanno quietamente la loro strada senza strepiti. Noi, invece, abbiamo sempre temuto di non farci rimarcare abbastanza: abbiamo voluto dimostrare al mondo quanto ci sentiamo forti e così, quel che era coscienza della propria forza, fu creduto spavalderia, e non poteva renderci simpatici.

« I pangermanisti e i nazionalisti, poi, con i loro attacchi calorosi contro l'Inghilterra hanno persuaso gli inglesi che la Germania aspettasse l'occasione di una guerra e tendesse ad impadronirsi di alcune colonie britanniche. Tutto ciò, naturalmente, doveva togliere la tranquillità all'Inghilterra rendendola nervosa e inquieta ».

L'incatramatura va

Roma, 13. — Gli esperimenti di incatramatura delle strade nell'alto Veneto sono riusciti in modo da dimostrare la efficacia e la convenienza di questo nuovo genere di manutenzione stradale. Giorni or sono venne collaudato un tratto di sette chilometri circa nella via Mestre-Treviso.

Ora è stato deliberato lo stanziamento nel bilancio della Provincia di Venezia di oltre 25 000 lire per estendere maggiormente l'incatramatura alle altre strade, oltre quella già terminata di Belluno, e altre prossime ad ultimarsi come quelle di Pordenone, San Donà e Vittorio.

CRONACA PROVINCIALE

Da PONTEBBA

Una vergogna

Ci scrivono in data 12:

Questa vergogna è a Pontebba; non per nulla imputabile però ai cittadini ed alla amministrazione comunale, ma al Governo ed alla amministrazione delle Ferrovie di Stato.

Sono ormai anni ed anni che quel indecentissimo baraccone, sfacciatamente detto Dogana, si trova in condizioni d'essere prossimo a sfasciarsi ed a cadere, e che costituisce un pericolo continuo per coloro, cui l'impiego o gli affari, costringe ad andarvici.

Bisogna vedere per credere. Quelli di Udine, di Treviso, di Venezia, ecc. non potrebbero neppur immaginare che in una stazione di prima classe qual'è Pontebba, dove affluiscono tante mercanzie in transito principalmente; dove il traffico aumenta ogni mese; una stazione si può dire di fronte all'austriaca di Pontafel, grandiosa, con uffici e magazzini tenuti inappuntabilmente, non si pensi, non solo ai bisogni urgenti, ma alla decenza eziandio ed alla sicurezza, nonchè al decoro nazionale.

Hanno ragione quei di là del ponte di concepire idee poco onorevoli sul nostro conto, poichè noi facciamo sempre la figura dei pitocchi, dei senza amor proprio, degli infingardi, mentre a Pontafel il Governo provvede con tutta sollecitudine, quando occorra, un nuovo locale, senza lesinerie, e vuole osservata la decenza ed il decoro. Ma la burocrazia italiana fra le tante sue *benemerenze* serba ancor quella di mai tutelare il decoro, e diremo anzi l'onore nazionale, che per lei è sconosciuto affatto, come tante altre cose che riguardano il bene del paese.

Ed il governo non pensa che quei poveri impiegati di dogana costretti a rimanere in quei luridi uffici del baraccone di Pontebba, li tratta alla stregua, anzi peggio, dei maiali e delle pecore di tante aziende agrarie, ove per esse si sono erette comodissime stalle in muro cementato, arieggiate, lucide, sane e sicure!... Non pensa il governo che l'ufficio postale così com'è col lavoro crescente non può rimanere essendo ogni giorno più insufficiente?... Il governo non si accorge che per una fatale combinazione di cose, gl'impiegati della ferrovia penano a Pontebba a trovare alloggio e lo devono pagare sempre caro?... Perchè non si decide a fabbricare il progettato palazzo per le abitazioni degl'impiegati?...

Se si guarda, stando alla stazione di Pontebba, si vede che l'Austria fin da quando costruì la ferrovia pensò agl'impiegati contemporaneamente che alla stazione in Pontafel ed eresse per loro uso un grandioso fabbricato.

E' doloroso per un'anima italiana metter fuori tali confronti, ma come si fa, d'altronde a tacere, quando, Governo, Amministrazione ferroviaria, burocrazia non accorgendosi, ovvero non sentendo la vergogna che sale su loro, questa viene a toccare l'intiera nazione?

Non possiamo tralasciare l'incresciosо argomento senza accennare ancora alla caserma delle guardie di finanza ed alla piccola Dogana in testa al ponte internazionale.

Il Governo italiano da cinque a sei anni ha comperato e pagato il fondo per l'erezione d'un locale presso il confine che serva di alloggio alla numerosa squadra di guardie di finanza, ed agli uffici occorenti.

La costruzione di cotale edificio è urgente, imperciocchè allo scadere del contratto di locazione ove attualmente si trova la *tenenza*, non sappiamo se il proprietario vorrà rinnovarla. Pare anzi di no, a quanto si dice. Ed in questo caso dove alloggerà il Governo una trentina di guardie, il tenente, il brigadiere, e gli uffici?... A Pontebba non certo.

Attualmente il Governo tiene in affitto una casetta al confine che serve di piccola dogana. L'aspetto esteriore non è cattivo, ma è come i sepolcri imbiancati, imperciocchè chi vi entra e sale quelle scale ed entra in quegli uffici ne rimane stomacato ed indispettito. Una grande Nazione, come è la nostra, con finanze floride, deve sopportare l'onta di uffici topaie indecentissime, segnatamente a questo confine, ove devono accedere anche dei gran signori che viaggiano in automobile.

Cosa mai dovranno dire di un Governo che così poco si rispetta, al loro primo passo nel bel Paese?...

Dacchè si è comperato il fondo su cui fabbricare le caserma delle guardie e tutti gli uffici, è segno evidente che il Governo ha riconosciuto la necessità di fare cotale spesa, la quale poi gli risparmierebbe degli affitti onerosi, poichè a Pontebba in linea pigioni non si scherza, potendo dare dei punti a molte città.

Per qual ragione dunque si procrastina continuamente? Dicesi, che il Dicastero delle finanze non potendo oltrepassare la spesa di trentamila lire senza facoltà del Parlamento, e importando la costruzione un dispendio superiore alle settantamila non può quindi in un esercizio sostenere la spesa di codesto edificio a Pontebba!.. Santi numi, neanche, se ciò fosse vero, le trecche del mercato potrebbero pretestare in tal modo cotale dilazione!...

Ma è invece la solita noncuranza, lo spirito di tirarla per le lunghe, l'incoscienza del proprio dovere che tanto distingue la nostra burocrazia alla Capitale, nelle Provincie. *Zig.*

Da NIMIS

MOSTRA BOVINA

Il Ministero e la Deputazione Prov.

Ci scrivono in data 13:

La mostra bovina che avrà luogo questo novembre promette di riuscire davvero importante.

Alle adesioni dei vari enti e personalità in questi giorni è pervenuta notizia che la Deputazione Prov. ha deliberato un concorso di L. 300 per la Mostra stessa ed il Ministero L. 500 e diverse medaglie.

L'Associazione Agraria, il Circolo Agricolo di Tricesimo, la Camera di Commercio, l'appaltatore del dazio cav. Genovese, il Banco di Tarcento e quello di Nimis hanno promesso chi un concorso in danaro, chi delle medaglie, mentre abbiamo motivo di ritenere che gli altri Enti, a cui il Comitato si è rivolto, delibereranno in breve favorevolmente alla richiesta fatta.

La Presidenza ha accettato di buon grado la proposta del Circolo Agricolo di Tricesimo, di includere nell'elenco dei Comuni partecipanti alla Mostra anche quello di Reana in Mandamento di Udine data la sua vicinanza a Nimis e l'esser questo aggregato a quel Circolo Agricolo.

Fu pure ventilata l'idea di indire per la circostanza anche una Mostra di caseificio e di macchine ed attrezzi agricoli, addatti alla plaga.

Di ciò però deciderà il Comitato generale, il quale verrà convocato in breve.

E' probabile che alla inaugurazione intervenga anche qualche spiccata personalità politica.

Da S. DANIELE

Per asciugare la polvere da caccia

Ci scrivono in data 13:

Il giovane Emilio Bianchi, nell'intento di asciugare una scatoletta di polvere da caccia, la pose, ieri, ad asciugare, nel forno, condotto dal sig. Bortoletto Giuseppe, in via Garibaldi, sicuro che non sarebbe avvenuto alcun accidente. Ma, ad un tratto, la polvere scoppiò, non producendo, per buona sorte, che una scossa alla casa soprastante e qualche po' di guasto all'interno del forno.

Che si dovessero mettere ad assicurare le polveri nei forni, sia pure raffreddati davvero che non l'avevo più sentita. Questione di progresso!...

**

Un signore di Udine venne, ieri, posto in contravvenzione dal nostro capoguardia, sig. Giacomo Dal Mas, per corsa veloce lungo il paese.

Benissimo! Speriamo che sior Giacomo continui senza riguardi, anche contro altri, i quali, con motobili e biciclette, corrono imprudentemente per le vie pericolose del paese.

Da LATISANA

Pretura disgraziata!

Si vuole la luce!

Ci scrivono in data odierna:

Da qualche anno a questa parte, — e precisamente dopo la partenza dell'egregio Vignato, — la Pretura di Latisana sembra fatta bersaglio del destino e dell'incuria degli alti papaveri del Ministero!

Prima, a sostituire il Vignato, le mandano un Pretore, la cui maggior benemerenza è di avere scoperto in un antichissimo codice giustinianeo che accanto al *de minimis non curat praetor*, nell'originale stava scritto *et de maximis idem!*

Poi un lungo interregno, durante il quale un valente magistrato, il Pretore di Palmanova, è costretto ad amministrar giustizia come può, fra un treno e l'altro, con due Uffici sulle spalle. Finalmente, per le reiterate pressioni delle Autorità locali e della stampa, si riesce ad avere nel nostro paese un Pretore giovane e colto, che ci lascia sperare il felice ritorno alla legge ed alla prontezza nella amministrazione della giustizia.

Ma ecco che in mal punto capita lo sconquasso della Cancelleria! Una mattina il Cancelliere si allontana dal paese *insalutato hospite* e poco dopo dai giornali si apprende il suo tragico suicidio a Trieste. A sua volta il Vice, traslocato altrove, pianta in asso l'Ufficio ed il Pretore rimane così faccia faccia coll'incrollabile Usciere, costretti tutti e due dalla mancanza di personale di Cancelleria a sciopero involontario e non desiderato. Di qualche giorno si potè avere la grazia di un Vice-Cancelliere di altra Pretura, qui temporaneamente applicato per disbrigare le pratiche che non ammettono dilazione.

Intanto però la Cancelleria rimane abbandonata a sè stessa; nessuno vuol metter mano a registri e carte fino a tanto che non sieno ben chiarite molte cose oscure; gli avvocati si sbracciano a persuadere i clienti che, se gli affari non camminano, la colpa non è loro. Intanto i superiori dormono tranquillamente i beati sonni del giusto! Oh! i superiori!

Parecchie cose sono trapelate in questi giorni sull'andamento della Cancelleria e parecchie devono essere note all'Autorità. Corre ad esempio sulle bocche di tutti una certa storiella di monete d'oro perdute, ritrovate e poi di nuovo.... perdute, storiella che richiede imperiosamente di essere accertata o sfatata.

Ma chi se ne cura? Se è vero, come taluno afferma con invidiabile sicurezza, che tutto è in regola, perchè un'inchiesta scrupolosa e minuta non lo mette in chiaro, non fosse altro per rendere possibile la regolare consegna dell'Ufficio al Cancelliere che bisognerà bene sia una volta o l'altra nominato dal Ministero? Se vi sono dei punti neri perchè l'Autorità giudiziaria non investiga e non mette in chiaro le possibili responsabilità, d'ordine morale e giuridico, di chi per connivenza o negligenza possa averli lasciati sorgere?

Si badi bene noi non affermiamo niente, non accusiamo nessuno; ma diciamo che quando c'è un morto di mezzo è dovere, stretto dovere, di indagare e di accertare la verità delle cose per dare ad ognuno il suo.

L'inerzia di chi dovrebbe muoversi impressiona poco lietamente il paese. Meno male che di tratto in tratto a far ricomparire qualche sorriso sulle labbra ci sono le molteplici ed ineffabili epistole di Adone, — ah no! — Venturini!!

Da CHIUSAFORTE

I villeggianti

Ci scrivono in data 13:

Quest'anno abbiamo davvero una stagione di villeggiatura di primo ordine.

Gli alberghi Pesamosca e Martina sono pieni di forestieri ed altri numerosi sono alloggiati nelle case private.

E diffatti Chiusaforte ha tutti i requisiti per un ameno soggiorno estivo: aria purissima, belle passeggiate, colline dove si può salire con poca fatica, ed è poi centro di ardite salite alpine.

Ad accrescere vieppiù l'animazione e la gaiezza del paese giunsero latt'ieri due interi battaglioni dei nostri baldi e forti alpini piemontesi e friulani attendandosi nei d'intorni dove si fermeranno alcuni giorni in attesa delle prossime manovre che cominceranno col 18 e termineranno col 28 corr.

Ieri giunse e scese all'albergo Pesamosca il tenente generale Ponza di S. Martino ex ministro della guerra, assieme al suo brillante stato maggiore fermandosi un paio di giorni.

Da tre giorni il tempo è veramente un po' troppo autunnale, ma siamo certi che si tratta di stravaganze atmosferiche di breve durata e ritorneranno presto le belle giornate.

Da S. VITO al Tagliamento

Gravissimo fatto di sangue

Un contadino ferisce gravemente la sua amante

Ci scrivono in data 13:

Un contadino di Marignano, frazione di Sesto al Reghena, ritornato ieri dall'estero, la scorsa notte verso le 2, si recò in casa della sua fidanzata, una giovane dello stesso paese, che ora abita con una sua sorella.

La trovò in una stanza terrena e cominciò subito a inveire contro di lei e poscia le diede un colpo di pugnale che le perforò il polmone destro. Dopo compiuta quest'azione delittuosa ritornò alla sua abitazione.

La povera ragazza salì nella stanza superiore e chiamò aiuto; venne subito soccorsa dai casigliani e fu fatto venire il medico che giudicò gravissimo lo stato della disgraziata.

Il feritore venne arrestato stamane dai carabinieri di Cordovado.

Da TAVAGNACCO

Vandalismo

Ci scrivono in data 14:

L'altra sera ignoti individui, non si sa se per spirito di vendetta o per malvagità d'animo, tagliarono cinquanta piante di vite, producendo un danno di 150 lire nel fondo del possidente Lodovico Cainero. Sarebbe bene che i signori carabinieri cercassero di conoscere questi malfattori e li scortassero davanti i magistrati per un'esemplare punizione.

Il busto di Zorutti a Lonzano

Cormons, 13. — Domenica 16 corr. ci sarà dunque a Lonzano, patria del grande poeta friulano, Pietro Zorutti, la solenne inaugurazione del suo busto, che viene collocato nella casa ove il poeta nacque. Il busto è regalo di alcuni cittadini cervignanesi, e, come abbiamo già annunziato, la cerimonia seguirà con certa solennità e con molti festeggiamenti; ed è certo che la partecipazione dei forestieri sarà perciò numerosissima.

Interverranno alla festa i membri del Club ciclistico popolare di Gorizia, le rappresentanze delle accademie e i nostri poeti dialettali.

L'AVVENTURA DEL PRETE FRIULANO

a Venezia

L'*Adriatico* sosteneva ieri e sostiene oggi che Don Zoratti è stato riconosciuto da testimoni che hanno deposto dinanzi all'Autorità di Pubblica Sicurezza. La signorina del Bar sulla Riva del Vin ha dichiarato al delegato Abrescia di riconoscere nel Don Zoratti il prete che fu nel suo esercizio e d'esser capace di prenderlo a schiaffi, se avesse il coraggio di smentirla, il cameriere del Caffè Rossarol e del Bar ha giurato di avere visto il prete nel Bar.

**

La *Difesa* nei suoi numeri di ieri l'altro e di ieri sostiene strenuamente l'innocenza del prete.

Essa dice che don Zoratti non è un prete zotico, nè un prete mancato, che appartiene ad una distinta famiglia di Udine, è figlio di uno dei più riputati ingegneri di quella città, ha avuto una educazione completa, e uomo di bell'ingegno e possiede qualchecosa del suo.

Soggiunge, riferendo parole del parroco di S. Silvestro don Giacomo Vallèe che è molto pio, dignitoso e di una timidità eccezionale.

Dopo avere analizzato i fatti, afferma che il sacerdote non chiamato, ma di sua spontanea volontà, per difendere il proprio onore, fece ritorno a Venezia e che il «cosidetto confronto col cameriere non fu un vero confronto, ma consistette in poche domande rivolte dal delegato al Mazza se riconosceva il sacerdote, senza che fosse permesso a don Zoratti di contestare le affermazioni dell'avversario.»

Conclude dicendo che «una condanna contro i calunniatori dirà l'ultima parola di questo triste affare».

**

L'affare è in mano del Procuratore del Re e vedremo ciò che ne risulterà. Osserviamo, però, stando alle stesse deposizioni della ragazza del Bar, che il gesto del prete — ammesso che sia stato — non aveva nulla di grave nè d'insidioso; e che ciò che si chiama un'avventura, nella peggiore ipotesi diventa un incidentino; ma perchè si tratta d'un prete, ed oggi i preti sono impopolari nel piccolo popolo, la stampa socialista e quella giacobineggiante ne approfittano per rendersi più interessanti.

Noi torniamo a dire che per i liberali tutto ciò appare ed è deplorevole. Questa è guerra di fazioni, guerra astiosa, senza quartiere, da una parte e dall'altra, perchè i vecchi e nuovi giornali cattolici assumono spesso e volentieri contro gli altri partiti il linguaggio vivace della stampa avanzata e i nuovi e vecchi giornali giacobini pare che vadano a nozze quando possono aver un motivo o un pretesto per gridare: Dalli al prete!

L'Esposizione d'arte decorativa

a Vicenza

G. ci scrive da Vicenza, 13:

Sabato prossimo alle ore 9 e mezza verrà solennemente inaugurata l'Esposizione regionale veneta d'arte decorativa.

Gli espositori, che sono numerosi, stanno in questi giorni allestendo e ordinando le loro mostre, alcune delle quali si dice essere interessanti e veramente splendide.

Il lavoro d'addobbo delle sale è quasi ultimato e nel giardino Salvi si lavora a tutt'uomo per adattarlo per la circostanza, abbellendolo con getti d'acqua, fontane decorative, aiuole.

Le mostre temporanee di giardinaggio frutticoltura, orticoltura, di animali di cortile, alcune delle quali regionali, saranno inaugurate di domenica in domenica a partire dal 23 agosto. Le adesioni superano già l'aspettative.

Il ciclo dei concorsi temporanei sarà chiuso da una mostra campionaria di prodotti agricoli e derivati, il cui successo è pure assicurato. Alla cerimonia inaugurale sono invitate tutte le autorità cittadine, gli espositori, la stampa e i rappresentanti delle città del Veneto.

Durante l'apertura dell'esposizione si avranno nel recinto spettacoli vari; concerti, concorsi bandistici, proiezioni illuminazioni.

L'aumento del risparmio in Italia

Roma, 13 — La situazione di cassa al 10 corrente reca che il credito dei depositanti nelle Casse di risparmio postali ha raggiunto e superato di L. 492,162.99 la somma di un miliardo e mezzo. E' notevole il fatto che mentre a formare il primo mezzo miliardo occorsero ventidue anni, ed il secondo fu conseguito in otto anni circa, per il terzo bastarono due anni e mezzo.

Asterischi e Parentesi

— La casa del mago.

Al N. 25 della Konigstrasse è stata demolita giorni sono a Berlino una casa a cui era rimasto un nome curioso: «Tauberhaus», la casa del mago. Il mago era Tommaso Paladino, un italiano che nel secolo XVIII mise a rumore la capitale prussiana. Verso la primavera del 1748, si sparse per tutta la città la notizia che abitava al N. 25 della Konigstrasse un italiano che risaldava con un soffio i cristalli rotti, trasformava le carte da giuoco in uccelli e mutava gli uomini in bestie. L'individuo conduceva una vita strana che avvalorava e accresceva quelle dicerie.

Passava delle ore assorto nella lettura di geroglifici indecifrabili; parlava per motti e per sentenze spesso incomprensibili; vestiva con le più strane foggie; teneva in dimestichezza bestie rare. La curiosità intorno allo strano uomo diventò in pochi giorni un vero e proprio interesse: le dicerie ingrandivano. Paladino tagliava la testa ad una lepre o ad un cane, lasciava scorrere tutto il sangue dal collo mozzo, sul quale poi riattaccava la testa; e la bestia saltava via, più sana e vitale di prima.

Ma un bel giorno il nostro illustre compatriota spinse ancora più in là le prove della sua meravigliosa potenza: cominciò a far risuscitare i cadaveri: operazione pericolosa in un paese in cui la popolazione anche con la mortalità, cresce a dismisura. Chi aveva assistito a questi prodigi? Nessuno, ma tutti ci credevano. Paladino decise di dare uno spettacolo pubblico al Drebbelinscher Theater.

Propose di trasformare gli spettatori in maiali. Nessuno voleva sobbarcarsi alla prova. Si trovò finalmente un ragazzo di buona volontà, un piccolo guattero, che in pochi minuti fu visto mettersi carponi, sformarsi, arrotondarsi, coprirsi di setole e cominciare a saltellare per la sala, trasformato nel più autentico maiale che abbia mai grugnito in Germania. Molte donne svennero, vari spettatori abbandonarono il teatro, presi dal terrore. Il mago ristabilì la calma ridando al piccolo guattero la sua primitiva forma corporea.

I cronisti dell'epoca assicurano che queste operazioni venivano compiute da Tommaso Paladino senza aiuto di gabinetti misteriosi, di sacchi o di bauli a doppio fondo, senza, infine, nessuno degli «escamotages» che pratica facilmente ogni illusionista. Un'altra volta mutò un uomo in un levriero. Un giorno mandò in pezzi una vetrina e sotto gli occhi del negoziante atterrito fece tornare intero il cristallo. Paladino divenne la meraviglia e l'incubo della città. Un bel giorno Paladino scomparì improvvisamente da Berlino: la sparizione lungi dal sollevar dubbi sulla sua magia convinse il popolo che egli si era inabissato nell'inferno dal quale era uscito.

**

— Per finire.

Un signore che non era più giovane e non era mai stato bello domandava ad un bambino, in presenza dei suoi genitori: «Ebbene, carino mio, che cosa pensi di me?».

Il bambino se ne stava zitto, e il signore ripeteva la domanda: «Su, parla; perchè non me lo vuoi dire?».

«Perchè.... — balbettava esitante il bambino, — perchè.... non voglio farmi pigliare a scappellotti».

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 Agosto ore 8 Termometro 16.—
Minima aperto notte 13.1 Barometro 748
Stato atmosferico: vario Vento E.
Pressione: calante Ieri misto
Temperatura massima: 21.1 Minima: 14.6
Media: 17.64 Acqua caduta 1.—

Il V mercato-concorso provinciale

di tori e torelli

Anche il Friuli ha ora annualmente un mercato concorso provinciale di tori e torelli a somiglianza dei grandi mercati svizzeri di Ostermündigen, ed al Friuli si accorre da ogni regione d'Italia per rinsanguare il bestiame del proprio paese in via di decadimento.

Dal primo mercato-concorso, tenutosi nel 1904, coll'intervento di una trentina di capi, dei quali 18 vennero ritenuti degni di premio, siamo arrivati al 1907 con 79 capi quasi tutti meritevoli di lode.

Chi oggi possiede un bel toro lo conduce allo speciale mercato, che è già entrato nelle abitudini generali, — poichè ha quasi sempre la certezza di poterlo vendere e bene.

Di deduzione in deduzione si può dunque ritenere che quest'anno il numero di 79 capi sarà di molto aumentato. Si parla ormai di numerosi acquisti per questa o quella stazione di monta per privati e persino per la reale tenuta di S. Rossore, per la quale già ormai tutti sanno come sieno partite una sessantina di ottime bovine, che trapiantersnno nella Toscana il buon sangue friulano svizzero.

Il Mercato Concorso di quest'anno avrà un successo ancora maggiore di quello degli anni decorsi per il felice coronamento delle altre Mostre a cui lavorano indefessamente vari comitati.

Con le mostre di orticoltura, frutticoltura e giardinaggio, di animali di cortile, da voliera e da parco e di quella internazionale di cani da caccia, da guardia e di lusso, c'è da far accorrere tutta la provincia del qua e del di là del Judrio!

Gli esami della sessione di autunno Ecco l'elenco delle prove per gli esami della sessione d'autunno nelle nostre scuole medie:

Esami di licenza. Le prove scritte avranno luogo: giovedì 1 ottobre, versione dal latino in italiano; sabato 3 ottobre, versione dall'italiano in latino.

Esami di licenza ginnasiale (Udine, Cividale).

Giovedì 1 ottobre componimento italiano; venerdì 2, versione dall'italiano al latino; sabato 3, versione dal latino all'italiano; lunedì 5, versione dal greco all'italiano; martedì 6, versione dall'italiano al francese.

Esami di licenza tecnica (Udine, Cividale, Pordenone): Giovedì primo ottobre e seguenti. Esami di licenza normale (Udine, S. Pietro al Natisone, Sacile): Giovedì 1 ottobre alle ore 8, italiano, venerdì 2 id. pedagogia, sabato 3 id. matematica.

La prova scritta di matematica è obbligatoria anche per coloro che fanno gli esami di riparazione quando non abbiamo superata la corrispondente prova orale nelle sessioni precedenti.

Esami di licenza complementare (Udine, Cividale): 7 ottobre, Collegio Uccellis 8 ottobre.

La banda cittadina suonerà domenica. I desideri della cittadinanza, dei quali si fecero eco i giornali, non rimasero inesauditi.

Il concerto della banda cittadina che doveva aver luogo questa sera è stato sospeso, ed avrà luogo invece domenica 16 corr. alla stessa ora.

Il capitano austriaco arrestato. E' giunto alla Prefettura il rapporto sull'arresto dell'ufficiale austriaco Rodolfo Boehm, capitano dei cacciatori, che venne fermato presso Resia dei carabinieri, accompagnato a Moggio e alle carceri di Tolmezzo.

Il capitano dice che era venuto a visitare la vallata di Resia a scopo di escursione e di svago.

Finora egli si trova sempre nelle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità militare.

Lieto avvenimento nella famiglia di un collega. L'altro ieri, 12 corr., a Corfù, la gentile signorina Ida Del Bianco, figlia del ragioniere Domenico, direttore della *Patria del Friuli*, si è unita in matrimonio col sig. De Biasi Mosco, un egregio negoziante di quell'isola.

Agli sposi vadano i nostri più sinceri auguri e alla famiglia Del Bianco le nostre congratulazioni.

Per questa fausta ricorrenza si sono recati a Corfù il collega Del Bianco con le figlie Orsolina e Vincenzina e il figlio Giuseppe. L'altra figlia, signora Armida Chiussi, è già stabilita a Corfù.

Disertati da Palmanova. Giunge notizia da Medea, che si sono presentati a quella gendarmeria austriaca due giovani che vestivano l'uniforme della fanteria.

Essi si qualificarono per Francesco Orfeo, nato nel 1881 ad Andria, provincia di Bari, e per Vito Marallo, nato nel 1883 a Smirne, in Turchia, suddito italiano.

Entrambi dichiararono di aver disertato dell'80.o reggimento fanteria di stanza a Palmanova.

Arresto. La scorsa notte alle 2.30 in Piazza V. E. venne arrestato dalle guardie di Città il bracciante Martino Fara fu Angelo, d'anni 56, abitante in Chiavris N. 71, perchè disturbava la pubblica quiete con schiamazzi e canti, e perchè trovato in possesso di un coltello acuminato con lama resa fissa mediante congegno (arma insidiosa).

Doni e depositi per il museo del risorgimento e per la biblioteca patriot. Elenco XXXV. (Continuazione e fine).

Battistella Lino: Timbro ad olio della municipalità democratica di Faedis durante la prima invasione francese del 1797.

Borsetta Giovanni: Bauletto contenente effetti lasciati da Guglielmo Oberdan a Buttrio presso il farmacista Giordani prima di passare il confine austriaco (15 settembre 1882).

De Belgrado cav. co. Orazio: Ritratto di Guglielmo Oberdan e l'epigrafe di G. Carducci, 20 dicembre 1883.

Piccoli Augusto: Apostrofe a Gorizia di Carlo Tami, settembre 1848, manoscritto con ritratto e figure.

Flumiani sorelle Rosa e Laura dimoranti a Risano: Ritratto fotografico del fratello Nicolò Flumiani, udinese, emigrato, ufficiale italiano trucidato dai briganti a Candela nel 1863. Medaglia commemorativa di Napoleone III per la guerra di Liberazione della Lombardia del 1859 (fra i cacciatori delle alpi con Garibaldi) e nel 1860 in Sicilia e Napoletano.

D'Agostinis Canciano: «I mille di Marsala» opuscolo di ricordi stampato in quei giorni della spedizione in Sicilia 1860 ecc.

Rioli cav. Antonio: Quadro ad olio, dipinto dal Fabris di Osoppo soldato, artista e patriota, rappresentante Pio IX che benedice la bandiera nazionale nel 1848 ed allegoria storica ecc.

Mason Giuseppe: Acquarello di pregio artistico rappresentante Pietro Fortunato Calvi tratto dal carcere e condotto sulla forca a Mantova.

Decesso. A Montecatini, ove erasi recato per cura, morì nell'età virile il cav. uff. Leopoldo Baruchello maggiore veterinario, medico, professore di zooiatria, direttore del laboratorio d'istologia veterinaria presso il R. Ministero della guerra. Molti amici ed ammiratori tiene in Friuli (a Udine e Palmanova specialmente) il chiaro estinto, e in particolar modo legato da amicizia salda colle famiglie del dott. Romano e del sig. Gio. Batta Doretti. A Udine il dott. Baruchello, col dott. Romano fondarono prima la *Pastorizia del Veneto* giornale speciale zootecnico, poi il giornale di *medicina veterinaria militare*, entrambi pubblicazioni che altamente si sostennero e nel campo tecnico e nel campo pratico. Numerosissimi gli studi speciali del cav. prof. Baruchello, ammirevole la di lui attività.

Col prof. Ezio Marchi di Perugia si recò lo scorso anno in Africa per studi tecnici, a pochi giorni di distanza, nel 1908, dobbiamo registrare le irreparabili perdite. *R.*

La professoressa Fräulein Marie Portugal insieme alla sua valorosa orchestrina continua a riscuotere i più sentiti ed entusiastici applausi dal fine uditorio che affluisce costante alle mattinate e ai concerti serali dell'Albergo Nazionale. La giovane artista è degna del più vivo elogio e del più brillante avvenire.

I signori Silvestri e Fabris curano con occhio vigile il buon andamento del servizio che in verità non lascia nulla a desiderare, ed hanno stabilito di dare domani e domenica due grandi mattinate dalle 15 alle 17 con programmi di grande novità e *senza aumento alcuno sui prezzi delle consumazioni.*

I concerti hanno luogo con qualunque tempo e l'orario delle soirées rimane invariato.

Auguri agli intraprendenti proprietari.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione Ferie nella 2ª quindicina di agosto 1908:

Lunedì 17. — Bulfoni Francesco e C., 2 liberi, contrabbando e minacce, testi 2, dif. Girardini; Gunella Italia, libera, lesioni, appello, dit. Cosattini.

Giovedì 20. — Zanuttini Anna, libera, contrabbando, appello, dif. Sartogo; Malisan Antonio e C., 2 liberi, abbandono fanciulli, testi 1, dif. id.; Tondolo Amadio, libero, furto qualificato, testi 5, dif. id.; Malloni Marco e C., 3 liberi, contrabb., testi 1, dif. id.; Tondolo Amadio, libero, furto qualificato, testi 2, dif. id.; Vecchiatti Luigi, detenuto, violenza carnale, testi 3, dif. id.

Lunedì 24: — Manzini Giovanni, libero, peculato continuato, testi 8, dif. Driussi.

Giovedì 27. — Zandigiacomo Apollonio, libero, contravv. legge sanitaria, testi 2, dif. Tavasani; Abetini Luigi, libero, lesione volontaria, testi 4, dif. id.; Zampieri Giovanni, libero, appropr. indebita, testi 4, dif. id.; Stefanutti Valentino, lib., minacce, appello, dif. Celotti.

Lunedì 31. — Civoli Alessandro, lib., furto semplice, testi 8, dif. Ciriani; Palmarini Augusto, lib., contravv. doganale, dif. id.; Zanini Luigi, lib., furto, appello, dif. id.

BIBLIOGRAFIA

Il paese degli equivoci di Marino Moretti. Remo Sandron Editore — Palermo.

Marino Moretti, romagnolo — tempra salda di novellatore, ha scritto questo volume di racconti impostandosi nell'ambiente caldo e suggestivo della sua terra. E scegliendo anche, in questa sua strana terra, un angolo di provincia, ha creata o meglio portata al vivo sulla carta una piccola folla pettegola, malvagia, cattiva, terribile, cupida, rude, dolce, vile, secondo l'atteggiamento a cui il racconto s'avvolge; e con una sincerità e con una fervidezza nutrita. — Marino Moretti ha un metodo d'arte tutto suo, come lo ha per esempio, il Palmarini, lo Zuccoli, ed altri pochi. Non imita nessuno; segue un'inclinazione ed un atteggiamento d'anima proprio; ed i personaggi della sua mente si presentano con individualità netta, con caratteristica speciale — tipicamente direi. Si parla molto bene di questo libro, ed è giusta la voce della lode. *L. di S. Anny*

ULTIME NOTIZIE

Il capitano austriaco in libertà

Ci telefonano da Tolmezzo, ore 10:

In seguito a un telegramma pervenuto dal Ministro della guerra, il capitano austriaco, Böhm, arrestato dai carabinieri sulla montagna di Resia, mentre perlustrava i sentieri, venne stamane messo i libertà.

L'assessore Zearo a Pontafel

Ci scrivono da Pontebba, 14:

Oggi ho potuto vedere l'assessore di Moggio, Zearo, confinato a Pontafel, in libertà provvisoria, dopo aver data la cauzione di 500 corone alle autorità austriache per la famigerata contravvenzione.

Il povero uomo non sa nulla del suo processo; ed appare invecchiato di dieci anni.

La politica della Giovane Turchia

Quale potenza sarebbe la migliore sua amica?

Vienna, 13. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: L'*Ikdam* in un lungo articolo si occupa della questione se la Turchia abbia bisogno d'una alleanza. Il giornale dice che la Turchia dovrà riflettere ben bene prima di concludere un'alleanza, a stipular la quale il momento attuale non è favorevole per la Turchia.

L'Europa ha chiuso le vecchie partite con la Turchia, e lascia ai giovani turchi il tempo di lavorare e mostrare le loro attitudini. Attualmente tutta l'Europa è amica della Turchia.

Continua dicendo che la Turchia riconosce i buoni uffici della Germania, tratterà bene con l'Inghilterra, ma non intende servirle.

Riguardo all'Italia, l'*Ikdam* ricorda i servigi resi dal Piemonte alla Turchia, e dice che se l'Italia rinunciasse ai suoi piani nel Mediterraneo, potrebbe essere la migliore amica della Turchia in Europa.

Non si sa che cosa dice l'*Ikdam* dei rapporti tra l'Austria Ungheria e la Turchia. L'ommissione della Agenzia Viennese fa ritenere che gli apprezzamenti del giornale turco siano poco lusinghieri per l'Austria-Ungheria.

Diarrea gottosa

Fra i tanti malanni che la gotta può recare bisogna considerare anche la diarrea. Questa è mantenuta dai principii tossici, speciali della gotta stessa, ed ha questo di particolare che può durare anni ed anni, senza che nessuno pensi alla causa che la produce. Difatti la suscettibilità della mucosa intestinale, di fronte alle tossine gottose, e la diarrea che ne consegue fan sì che quelle vengono abbondantemente eliminate per gli intestini, per cui gli altri organi e tessuti, vengono risparmiati.

La diagnosi quindi di diarrea gottosa è difficile a farsi, a meno che non capiti qualche accesso caratteristico di gotta a richiamare l'attenzione del medico o del malato sulla relazione che può passare fra la diarrea e la gotta.

In queste diarree è buona regola far poco uso di carne, limitandola al pasto del mezzogiorno, e preferire paste, riso al latte, uova, frutta cotte, ecc.

Ma sopratutto è la diatesi gottosa che bisogna curare, perchè il frenare la diarrea gottosa, senza fare al tempo stesso la cura — diremo così — del sangue, equivarrebbe a provocare dei più serii disturbi da parte di altri organi.

Bisogna quindi far tesoro dell'Antagra Bisleri (di Milano) l'antigottoso classico, ormai conosciuto in tutto il mondo.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 agosto 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.75
» 3 1/2 % (netto)	»	102.72
» 3 %	»	70.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1245.—
Ferrovie Meridionali	»	659.—
» Mediterranee	»	397.—
Società Veneta	»	198.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L	500.—
» Meridionali	»	352.—
» Mediterranee 4 %	»	502.—
» Italiane 3 %	»	348.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	501.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	502.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	507.25
» » » » 5 %	»	514.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.91
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	123.23
Austria (corone)	»	104.96
Pietroburgo (rubli)	»	263.40
Rumania (lei)	»	97.10
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.72

Tanti soldi - Tanti giornali

Si può essere abbonati al *Giornale di Udine* per il periodo della villeggiatura, per quel numero di giorni che si desidera. Basta inviare all'Amministrazione tanti soldi per quanti giorni si vuol ricevere il giornale. Bisognerà anche inviare chiaramente l'indirizzo ove il giornale dovrà essere spedito.

Gli abbonamenti si ricevono anche al nostro ufficio di Via Savorgnana.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4. — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20

per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.40 — 22.50

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18

da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.48 — 13 — 18.2 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 — 9 — 11.35 15.20 — 18.34 — 22.20 (festivo)

Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.52 — 20.6 0.2 (festivo)

Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.26 — 10.59 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)

Arrivo a Udine (Porta Gemona: 7.32 — 9.58 — 12.31 — 15.17 19.30 — 22.12 (festivo)

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Alle ore 11 1/2 di oggi 12 agosto esalava l'ultimo respiro, nell'età di 74 anni

D'ANDREA GIUSEPPE fu GIO. BATTA

negoziante di Rigolato

I figli Isaia, Giulio, Benedetto, Maria, Giuseppina, Caterina e i generi Gortana Vittorio Gio. Batta e Pavona Giovanni, addolorati ne danno il triste annunzio.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti